

La rete nella rete: la catalogazione dei fondi CSAC nel Polo Parmense

Il Centro Studi e Archivio della Comunicazione è un centro universitario che si occupa della raccolta, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale del contemporaneo. Dunque conservazione e valorizzazione, ma anche una funzione didattica e un'utenza che va dagli studenti universitari, ai laureandi, dottorandi e ricercatori o studiosi, sia della nostra università, sia di altre istituzioni italiane e straniere. Inoltre lo CSAC non costituisce un archivio chiuso, ma annualmente viene implementato da nuove acquisizioni ed avrà una nuova sede impostata in modo tale che conservazione, valorizzazione, ricerca e didattica siano meglio integrate.

Basandoci su tali caratteristiche della nostra struttura è stata impostata la catalogazione dei materiali conservati al CSAC; catalogazione che pone una serie di problematiche legate, da un lato, alla quantità e alla varietà dei materiali e, dall'altro, alla esigenza di proporre una strutturazione dell'informazione conforme a quelle scelte culturali che hanno improntato il Centro fin dalla sua fondazione.

Lo CSAC conserva gli archivi dei più importanti architetti, designers, grafici, fotografi, pittori, scultori, stilisti di moda italiani del Novecento. Dunque presenta una tipologia di materiali che spazia dal disegno di architettura, al figurino di moda, al manifesto, alla lastra o stampa fotografica, alla maquette, fino al quadro e alla scultura. Oltre alla varietà, peso determinante nella gestione e nella fruizione, e quindi una costante imprescindibile nelle scelte operate in sede di schedatura e catalogazione, è la quantità dei materiali: 1.500.000 di disegni di architettura, 1 milione circa di schizzi e disegni di grafica, 2.500.000 di negativi su lastra, solo per dare un po' di numeri.

Al momento dell'acquisizione i vari fondi si presentano in condizioni estremamente diversificate e a volte molto problematiche, poiché in genere sono frutto della sedimentazione nel corso del tempo di tutta l'attività lavorativa di un autore, sulla quale non viene operata nessuna scelta, né in fase di acquisizione, né in fase di ordinamento e catalogazione del fondo.

Dunque, la natura stessa dei fondi dello CSAC, permette di applicare solo in parte i principi dell'archivistica e della catalogazione bibliotecaria, proprio per evitare quelle forzature cui condurrebbe la rigida applicazione di norme nate per altre realtà.

D'altra parte non esiste una normativa specifica a livello nazionale che riguardi questo tipo di beni culturali; né una scheda descrittiva studiata appositamente per la catalogazione di un progetto di architettura o di design, o per una campagna pubblicitaria, o una collezione di moda.

Questo, oltre all'esigenza, sempre più urgente, di creare una banca dati condivisa per i beni culturali, la necessità di condividere le informazioni prodotte e di "comunicare" con altri sistemi, ha fatto sì che il dibattito si incentrasse sul problema della standardizzazione dei dati.

Con questi scopi lo CSAC si è mosso dal 1997, nell'ambito della AAA/Italia, e dal 2001 nel Polo Parmense con il supporto dell'IBC.

Quindi prima di tutto sono state vagliate le possibilità offerte dalla struttura di scheda di Sebina (grafica) e sono state apportate le variazioni, di legami, natura, collocazione, ecc... richieste per il nostro tipo di materiali.

Infatti, essendo il nostro l'unico Centro in grado di sperimentare su tutte le tipologie di materiali, il nostro obiettivo era quello di creare un sistema più complesso, che permettesse di ottenere informazioni attraverso una interrogazione di tutti gli archivi. Si doveva quindi analizzare la struttura della scheda catalografica, verificarne le potenzialità di relazione non solo gerarchiche, ma anche ramificate.

Le scelte operate quando la bibliografia consultata e le banche dati interrogate non offrivano soluzioni uniformi – o soddisfacenti per la descrizione del materiale – sono il risultato di un confronto continuo con i partners del progetto e sono state approvate dai responsabili del polo parmense e dell'IBC.

Contemporaneamente abbiamo approntato un glossario terminologico specifico per i termini architettonici, per i figurini di moda, per gli oggetti di design e per le tipologie pubblicitarie. Questo strumento, che è stato progressivamente implementato e approfondito durante la fase sperimentale del progetto, costituisce uno standard di riferimento per i titoli attribuiti dal catalogatore e per i soggetti.

Le scelte operate sono state poi oggetto di sperimentazione. Questa fase è stata impostata sulla scelta di un campione significativo di materiali, significativo sia dal punto di vista della varietà, sia dal punto di vista della quantità. Questo per saggiare non solo la validità della scheda catalografica adottata, ma anche le possibilità di interrogazione offerte e, soprattutto, i tempi di esecuzione del lavoro; esigenza per noi abbastanza importante vista la mole dei nostri fondi. Così in circa sei mesi di lavoro sei persone hanno prodotto oltre 11.000 schede, corrispondenti però al riordino di circa 60.000 pezzi, tra disegni, documenti, stampe fotografiche, ecc... Le schede sono consultabili nell'OPAC del Polo Parmense tramite l'inserimento, semplice o combinato, delle varie opzioni di ricerca. Anche dalla singola scheda è possibile approfondire o allargare la ricerca su committenti, imprese costruttrici, schede correlate, ecc.

Contemporaneamente è stata iniziata l'acquisizione digitalizzata delle immagini, che andranno a completare la scheda catalografica, per le quali, vista la mole, si stanno sperimentando varie soluzioni di pubblicazione in rete.

Conclusa positivamente la fase sperimentale, il lavoro sta ora procedendo sulla base di una programmazione annuale: ogni anno vengono individuati alcuni fondi che, per caratteristiche dei fondi stessi, come ad esempio lo stato di conservazione e la necessità di riordino e interventi di restauro, o per quantità di richieste esterne, sono oggetto di un intervento generale, ora mirato anche alla catalogazione nell'OPAC e alla acquisizione di immagini.

La struttura creata, che permette di accedere alla descrizione dei fondi, dei progetti, delle raccolte di immagini, delle sotto-raccolte, fino al singolo documento, interrogando contemporaneamente i vari archivi, offre uno strumento molto duttile, che ogni utente può facilmente usare, in base alle proprie conoscenze e finalità, decidendo di volta in volta come proseguire la ricerca.

Il percorso compiuto, e qui esposto solo per sommi capi, si riallaccia così ad uno degli assunti fondamentali dello CSAC: quello di studiare la cultura contemporanea in modo globale e non per settori chiusi.